

# Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

## *Cari Fratelli e Sorelle*

Anno XXIII - n. 1166 - 19 Marzo 2023 – 4ª Domenica di Quaresima

### ***Siamo figli della luce...***

La luce permette ad ogni persona di vedere e riconoscere la realtà circostante ma, come ci mostra la Liturgia della Parola di questa quarta domenica di Quaresima, ci sono diversi modi di guardare il mondo: c'è un guardare che si ferma alla superficie delle cose e degli avvenimenti e c'è un vedere che va oltre le apparenze. Così, nella prima lettura, Samuele crede di individuare il successore di Saul guardando all'apparenza esteriore dei figli di Isse, ma Dio illumina il suo sguardo e gli fa riconoscere in Davide, che non aveva le caratteristiche fisiche del guerriero, il suo prescelto. Nell'esperienza di Samuele risuona per ogni credente l'invito a vedere il mondo con lo sguardo di Dio, volto sempre al cuore delle persone e della realtà. Il brano del Vangelo, che si apre proprio evidenziando la differenza tra come Gesù vede il cieco e come invece lo guardano i discepoli, presenta una ricca simbologia teologica che non può essere analizzata completamente in questo breve spazio. Mi limito, perciò, a fare poche brevi considerazioni, proseguendo il discorso iniziato la scorsa settimana. Il racconto della guarigione del cieco nato, così come quello dell'incontro tra Gesù e la samaritana, era utilizzato sin dai tempi più antichi nelle catechesi rivolte ai catecumeni, per i diversi riferimenti battesimali che vi sono contenuti. Nell'originale greco, ad esempio, non troviamo la parola che traduce il verbo «*spalmò*» (*il fango sugli occhi del cieco*), ma al suo posto è utilizzato il termine «*epichriō*», che significa «*unse*», richiamando in tal modo il gesto dell'unzione che fa parte del rito battesimale; Gesù, inoltre, invia il cieco a lavarsi (*il lavacro è uno dei nomi del Battesimo*) nella piscina di Siloe, luogo di Gerusalemme il cui nome - che in ebraico significa «*l'inviato*» - è utilizzato da Giovanni come riferimento simbolico a Gesù stesso, l'inviato di Dio. Il testo aggiunge poi un dettaglio che desta particolare interesse: dopo la guarigione il cieco crede in Cristo e proprio perché ne diventa discepolo viene rifiutato persino dai suoi stessi genitori ed escluso dalla comunità. Questo dato è riconducibile alla situazione storica delle comunità cristiane contemporanee all'evangelista Giovanni, ma è anche quanto mai attuale. Penso ad esempio a quando oggi si vuole cancellare la voce cristiana da alcuni contesti territoriali e sociali, oppure a quando la si vuole escludere dal mondo dell'economia, dal dibattito sui temi di bioetica, sul rispetto della vita, spegnendo in tal modo la luce della bontà, della giustizia e della verità sull'uomo e nel suo cuore. La Quaresima ci propone l'esempio del cieco guarito per chiederci di aprire gli occhi e diffondere nel mondo, anche quando forse è scomodo, la Luce di Cristo che riverbera dal nostro sguardo.

■ lo scorso 13 marzo abbiamo ricordato il primo decennio di Pontificato di Papa Bergoglio. Un traguardo particolarmente importante per la Chiesa di Roma di cui è Vescovo. Occasione per riflettere sul ruolo della Diocesi di Roma, segno e testimonianza per tutta la Chiesa.

## PAPA FRANCESCO DA 10 ANNI VESCOVO DI ROMA!

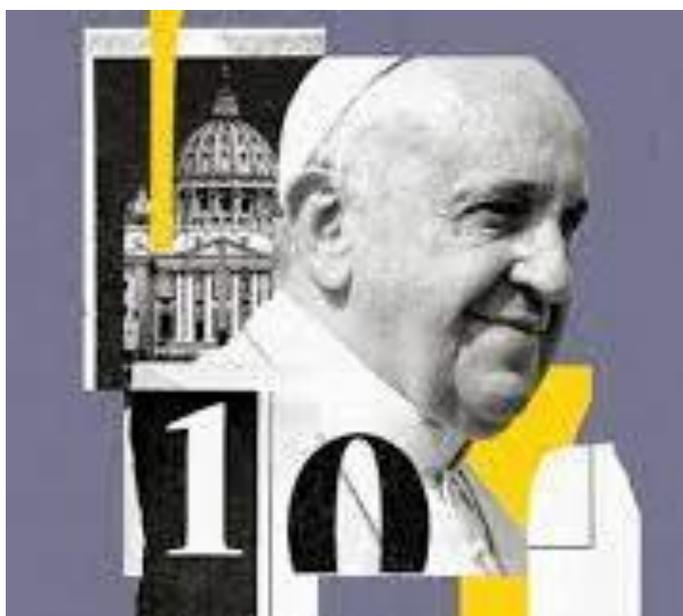


Dieci anni or sono il cardinale Jorge Mario Bergoglio venne eletto al soglio pontificio. Da subito fu chiaro come intendesse affermare – in quanto 266° successore dell’apostolo Pietro, primo papa non europeo dopo 1.272 anni – una visione missionaria aperta all’universalità. Quella sera, a Roma, il cielo era plumbeo e proprio all’imbrunire era scesa la pioggia. Eppure, piazza San Pietro, circondata dal suggestivo colonnato del Bernini, radunava fedeli e pellegrini d’ogni età e nazionalità, tra cui naturalmente molti romani. Augurando a tutti un conviviale e per certi versi disarmante “buonasera”, parlò a braccio, con semplicità e immediatezza, riuscendo col sorriso ad andare al di là di ogni formalismo. In quella circostanza, affacciandosi dalla loggia centrale della Basilica Vaticana, senza esitazione, invocò la comunione con tutte le Chiese nel mondo. Implorò poi la preghiera del popolo per intraprendere un cammino, furono sue testuali parole, “vescovo e popolo”. Un evidente preludio al percorso sinodale da noi intrapreso all’insegna del discernimento comunitario. Citando sant’Ignazio di Antiochia, precisò che si trattava di un cammino del quale la Chiesa di Roma, «**che presiede nella carità tutte le Chiese**» deve farsi interprete a servizio della causa del Regno.

Un concetto ribadito nuovamente nella recente costituzione apostolica *In Ecclesiarum communione*, laddove, proprio nell’incipit del documento,

relativo all'organizzazione pastorale e giuridica della Diocesi Di Roma, dichiara: «*Nella comunione delle Chiese, alla Chiesa di Roma è affidata la particolare responsabilità di accogliere la fede e la carità di Cristo trasmesse dagli Apostoli e di testimoniarle in modo esemplare. È quindi primaria preoccupazione del suo vescovo provvedere a quanto è necessario perché questa Chiesa corrisponda a ciò che le dice lo Spirito del Signore Gesù Cristo (cfr Ap 3,22)*». Questo in sostanza significa che per celebrare degnamente il decimo anniversario del pontificato di Papa Francesco siamo tutti chiamati ad una decisa assunzione di responsabilità. Per rispondere a coloro che hanno una visione della Chiesa come “società giuridicamente perfetta”, Papa Bergoglio ci rammenta che la Chiesa, in quanto “Corpo mistico”, santo per elezione e vocazione, è composto comunque di persone in carne e ossa, tutte bisognose di conversione.

Ma per poter davvero comprendere la portata profetica del suo pensiero,



soprattutto in riferimento alla Chiesa “in uscita”, è fondamentale la lettura dell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*. Si tratta del testo programmatico del suo pontificato; documento di oltre 220 pagine, diviso in 5 capitoli e 288 paragrafi. Con linguaggio diretto, dalla forte valenza pastorale, il papa ha offerto ai credenti una straordinaria riflessione sul tema dell'annuncio del Vangelo nel mondo contemporaneo. Leggendo questo documento si evince che la

sua elezione alla Sede di Roma, è stata davvero espressione di una restituzione della fede dalla “fine del mondo”, dalla periferia oltreoceano del “Nuovo Mondo”, per ridare impulso laddove il progresso non è sempre coinciso con le istanze umane e spirituali.

Ecco che allora la missione, secondo Papa Bergoglio, non può essere percepita come una realtà a sé stante, rispetto alle attività pastorali delle Chiese particolari, ma piuttosto come un elemento imprescindibile per dirsi davvero cristiani. Se la dimensione religiosa è stata spesso percepita nella nostra società globalizzata come un qualcosa di accessorio è perché non si è compreso che la missione non può rimanere confinata all'interno della nostra città, ma abbraccia il mondo intero. Ma la realizzazione di questo indirizzo sarà possibile, nella misura in cui, come chiede Papa Francesco, sapremo esporci ai lontani, ai poveri, a coloro che sopravvivono nei bassifondi della storia, promuovendo una relazione di vita da cui far scaturire la bellezza dell'essere cristiani.

# MESSAGGIO DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS PER I DIECI ANNI DI PONTIFICATO.

“Come sta la mia sposa?” Quante volte mi è stata rivolta questa domanda dal Santo Padre. Infatti, da quando mi conferì l’incarico di Suo Vicario per la diocesi di Roma non è mancata occasione in cui Egli esprimesse il Suo accorato desiderio di conoscere lo stato di salute della nostra comunità ecclesiale. Si tratta di una sollecitudine nei confronti nostra Chiesa da cui si evince che, alla prova dei fatti, rappresentiamo una priorità nell’esercizio del suo ministero petrino. La ricorrenza, dunque, del decimo anniversario della Sua elezione come vescovo di Roma e Supremo Pastore della Chiesa universale, rappresenta l’occasione privilegiata per esprimere sinceramente la nostra gratitudine. Non v’è dubbio che il Magistero di Papa Francesco sia sempre stato ricco di contenuti profetici in grado di scuotere le coscienze non solo dei fedeli ma anche della società civile presente nella nostra città in senso lato. La Sua carica spirituale si è manifestata sempre e comunque come un fiume in piena, soprattutto nei momenti difficili come in occasione della recente pandemia. Il suo zelo per i poveri, soprattutto i più bisognosi, ci ha sempre edificato confermando il Mandatum Novum di Nostro Signore, conferito agli apostoli, quello di una carità che possa rendere credibile la testimonianza delle verità rivelate. Invocando la Sua benedizione, non ci resta dunque che assicurare al Vescovo Francesco la nostra preghiera e fedeltà per la causa del Regno.”



*Nelle pagine precedenti, editoriale di padre Giulio Albanese uscito su Roma Sette, inserto di Avvenire per la diocesi di Roma, lunedì 13 marzo 2023. Il messaggio del Card. De Donatis pubblicato in data 11 marzo si trova sul sito della diocesi di Roma, [diocesidiroma.it](http://diocesidiroma.it).*

---

## Preparazione alla S. Pasqua per tutti...

### Due incontri sulla “Passione secondo Giovanni”:

- **Sabato 25 marzo** ore 16,30
- **Mercoledì 29 marzo** ore 18,45

\* Consigliata nei giorni precedenti, la lettura dei capp. 18 e 19 del Vangelo di Giovanni

### Tre giornate eucaristiche

### Lunedì 3, martedì 4 e mercoledì 5 aprile

Dalle 17,30 alle 19,30 (S. Rosario, Messa e adorazione con i Vespri).

# 4ª Domenica di Quaresima (Anno A)

## Antifona d'ingresso

*Rallegrati, Gerusalemme, e voi tutti che l'amate, riunitevi.  
Esultate e gioite, voi che eravate nella tristezza:  
saziatevi dell'abbondanza della vostra consolazione (cf. Is 66, 10-11)*

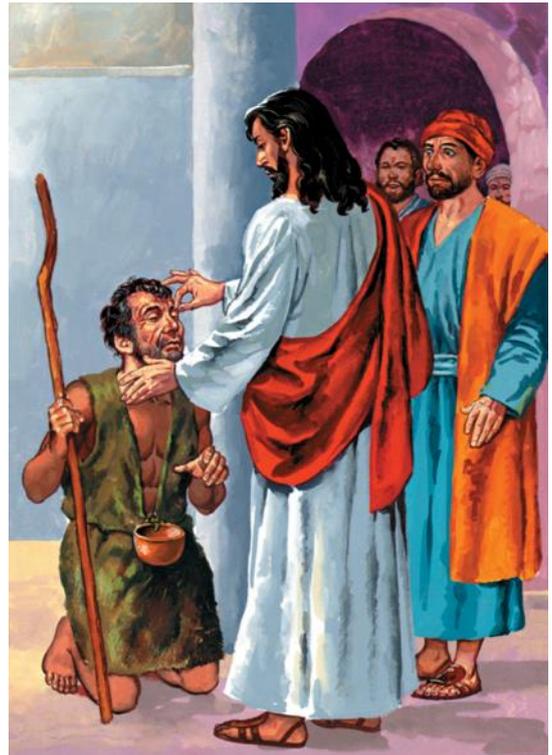
*\* Durante il Tempo di Quaresima non si dice il Gloria.*

## Colletta

O Padre, che per mezzo del tuo Figlio operi mirabilmente la redenzione del genere umano, concedi al popolo cristiano di affrettarsi con fede viva e generoso impegno verso la Pasqua ormai vicina.. Per il nostro Signore Gesù Cristo..

*Oppure:*

O Dio, Padre della luce, che conosci le profondità dei cuori, apri i nostri occhi con la grazia del tuo Spirito, perché vediamo colui che hai mandato a illuminare il mondo e crediamo in lui solo: Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro salvatore. Egli è Dio, e vive e regna con Te...



## PRIMA LETTURA (1Sam 16, 1.4.6-7.10-13)

*Davide è consacrato con l'unzione re d'Israele*

## Dal primo libro di Samuele.

In quei giorni, il Signore disse a Samuele: «Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato. Quando fu entrato, egli vide Eliab e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore». Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Alzati e ungi: è lui!». Samuele prese il corno dell'olio e

lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi. – **Parola di Dio.**

**SALMO RESPONSORIALE** (*Sal 22*)

**Rit: *Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.***

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.  
Su pascoli erbosi mi fa riposare,  
ad acque tranquille mi conduce.  
Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.  
Anche se vado per una valle oscura,  
non temo alcun male, perché tu sei con me.  
Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa  
sotto gli occhi dei miei nemici.  
Ungi di olio il mio capo;  
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne  
tutti i giorni della mia vita,  
abiterò ancora nella casa del Signore  
per lunghi giorni.

**SECONDA LETTURA** (*Ef 5, 8-14*)  
*Risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà*

**Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini.**

Fratelli, un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto in segreto da [coloro che disobbediscono a Dio] è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto: «Svegliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà». – **Parola di Dio.**

**Canto al Vangelo** (*Gv 8, 12*)

***Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!***

Io sono la luce del mondo, dice il Signore;  
chi segue me, avrà la luce della vita.

***Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!***

**VANGELO (Gv 9, 1-41)**  
*Andò, si lavò e tornò che ci vedeva*

**+ Dal Vangelo secondo Giovanni [forma breve in stile corsivo]**

*In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!». Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo?*

Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». *Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane». – **Parola del Signore.***

### **PREGHIERA DEI FEDELI**

*C – Fratelli e sorelle, Gesù si è presentato a noi come luce che illumina il mondo. Presentiamo al Signore le nostre preghiere e chiediamogli di illuminare le nostre scelte e i nostri cuori.*

Preghiamo insieme, dicendo: ***Aiutaci, Signore, a vivere nella tua luce.***

1. Per la Chiesa: perché sappia svolgere con coraggio e coerenza la sua missione di annunciare e portare a tutti l'amore e la salvezza di Cristo «luce del mondo». Preghiamo.
2. Per coloro che hanno ruoli di responsabilità e autorità nella società: sappiano discernere le vie migliori per promuovere la giustizia e proteggere la dignità di ogni persona. Preghiamo.
3. Per le persone che soffrono e coloro che sono malati: perché nella nostra vicinanza fraterna e nelle nostre attenzioni possano sperimentare un segno concreto dell'amore di Dio. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché illuminati dallo Spirito Santo, possiamo comportarci nella nostra vita come figli della luce e portare a chi ci è vicino bontà, giustizia e verità. Preghiamo.

*C – Ascolta, Signore, le nostre preghiere e apri i nostri occhi alla tua luce, affinché possiamo vedere il volto del Padre che vive e regna con Te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.*

■ Un libro dell'ex abate di Einsiedeln sottolinea la necessità per questo tempo di un cristianesimo semplice e vitale, che prenda seriamente l'urgenza di una conversione.

## LA CHIESA DI MINORANZA, RICOMINCIA DALLA LEZIONE MONASTICA.



Che il cristianesimo in Occidente viva un cambiamento d'epoca (copyright Francesco) è ormai sotto gli occhi di tutti – eccetto per coloro che vivono con la testa girata sul passato. Qualche cifra. In Francia il 2% della popolazione va a messa regolarmente ogni domenica. In Svizzera quanti non appartengono a nessuna comunità religiosa sono passati dallo 0,5% nel 1960 al 22,2% nel 2013. In Germania, idem: nel 1970 i senza religione erano il 3,9%, nel 2013 sono balzati al 24%. In Austria tale soglia è del 12% ad oggi, nei Paesi Bassi oltre la metà della popolazione afferma di non essere membro di nessuna fede. E anche da noi i segnali di una secolarizzazione ormai diffusa sono pervasivi e quotidiani.

Che fare, dunque? Come la Chiesa si pone di fronte a questa situazione

oggettivamente inedita e per certi versi traumatizzante, almeno per l'Occidente? In un libro denso e talvolta destabilizzante **Martin Werlen**, per diversi anni abate del monastero benedettino di Einsiedeln, in Svizzera, prova a tratteggiare qualche pista per affrontare un contesto religioso completamente diverso da quanto sono state la cristianità e anche la modernità, stagione, quest'ultima, nella quale la Chiesa aveva trovato un suo modus operandi. *“Dove andremo a finire? Una Chiesa che osa la conversione”* (Qiqajon, pagine 262, euro 16,00) è un saggio molto provocatorio, nel quale si respira la profondità della prassi monastica (ora et labora), visto che le suggestioni che l'autore lancia al lettore sembrano così semplici e dirette (potremmo dire, evangeliche) che solo una densa frequentazione del silenzio e dell'orazione possono favorire e far sbocciare. Come se in **un tempo come il nostro, di ritorno del cristianesimo a minoranza**, possa venire proprio dall'esperienza monastica un indirizzo di riscoperta e di rinnovata vitalità.

Ha ragione nella sua prefazione il cardinale Zuppi a evidenziare che non tutte «le sue riflessioni sono condivisibili», benché di Werlen non si possa non ammirare la genuina preoccupazione perché il Vangelo sia liberato dalle incrostazioni di una tradizione ecclesiastica che ne blocca la capacità di

interloquire e interrogare i nostri contemporanei. Partendo da un assunto che sembra un'eco di tanti, accorati e ripetuti appelli di Francesco: «*Per continuare a riscoprire e a vivere la vocazione, le tradizioni devono essere messe in discussione*». Si badi, **non la Tradizione, ma il minuscolo, e plurale**. Le lettere hanno un loro peso.

Nella sua prefazione Zuppi fa eco al monaco: «*Le riflessioni dell'autore si collocano dentro l'attuale riflessione della Chiesa cattolica che si prepara al sinodo sulla sinodalità. Credo sia indispensabile questo approccio di confronto evangelico, non da consultorio (con tanta ammirazione per un servizio indispensabile che questi svolgono), perché la chiesa non è un tecnico che fornisce risposte, perché è sempre e solo una madre che trova e ritrova sé stessa e le risposte opportune ascoltando e guardando tutto con gli occhi e i sentimenti del suo Signore*».

Prendiamo l'approccio che Gesù ha nei Vangeli e che ha molto di anti-perbenismo e anti-borghese, secondo Werlen. Il quale, riferendosi alla parabola del Padre misericordioso, annota parlando di chi l'ha pronunciata: «*Il suo messaggio è sorprendente: Dio va verso i peccatori e i farisei. Vuole stringerli nel suo abbraccio. Permettiamo che ciò accada? Abbiamo il coraggio di convertirci? Ci uniamo anche noi alla festa?*».

**Silenzio, preghiera, accoglienza, incontro.** Werlen, nelle sue brillanti pagine (non è scontato uno stile sobrio e ficcante, nella penna di un ecclesiastico: i capitoletti del testo sono brevissimi e ben impostati), verga una sorta di elenco di buone pratiche che i cristiani dovrebbero testimoniare nel mondo per segnalare la differenza evangelica. Sul silenzio afferma: «*Francesco di Sales fissa una restrizione: “Prenditi ogni giorno un'ora di silenzio, tranne quando hai molto da fare: allora prenditene due”. Quanto più abbiamo da fare, tanto più importante è il tempo di silenzio per non alienarci da noi stessi*». Riguardo all'accoglienza avanza un paradosso: «*L'interrogativo principale non è dunque quello intorno a cui continuiamo a girare: “Chi può venire? Chi può ricevere Cristo?”. L'interrogativo principale è un altro: “Dove dobbiamo andare? A chi dobbiamo portare Cristo?”*».

Quando parla della preghiera esemplifica: «*Chi pensa di avere Dio in tasca non ha a che fare con il Dio vivente che dobbiamo cercare e che continua a sorprenderci. La ricerca di Dio deve essere l'atteggiamento fondamentale di ogni battezzato*». «Werlen ci ricorda la figura di Michelangelo, che per le sue sculture doveva rimuovere il marmo superfluo intorno alla figura. Nel nostro caso, perché questo avvenga occorre passione per Dio e per la sua famiglia, la Chiesa che Gesù ci ha affidato sotto la croce»: il cardinale Zuppi chiosa con queste righe la sua prefazione. Riconoscendo nel monaco svizzero un pungolo profetico e benemerito perché la riforma della Chiesa scaturisca da un atteggiamento orante, perfino sofferto («croce»), e **non da rivendicazioni umane troppo umane che possiedono solo il gusto stantio dell'ideologia**.



## San Patrizio. Per l'Irlanda che lo tenne schiavo fu evangelizzatore e padre nella fede

Da schiavo di una terra a suo evangelizzatore: questa fu la parabola di san Patrizio, padre nella fede per l'Irlanda, Paese che, anche se nella privazione della libertà, gli permise di conoscere il messaggio del Risorto e di diventarne poi araldo. «Arrivato in Irlanda, ogni giorno portavo al pascolo il bestiame, e pregavo spesso nella giornata – racconta lui stesso –; fu allora che l'amore e il timore di Dio invasero sempre più il mio cuore e la mia fede crebbe».



Patrizio era nato verso il 385 in Britannia da una famiglia cristiana, ma a 16 anni fu fatto schiavo e portato in Irlanda: durante questo periodo approfondì la propria fede e riscoprì la vita spirituale e di preghiera. Fuggito dalla condizione di schiavitù, tornò dai genitori, scegliendo poi di diventare sacerdote e di spostarsi in Francia, dove visse un'esperienza di vita monacale. Attorno ai 40 anni decise però di tornare nella terra che l'aveva tenuto schiavo, la stessa, però, che gli aveva anche permesso di crescere nella propria fede, l'Irlanda. Così nel 432 era di nuovo sull'isola verde, da portatore del Vangelo. La sua opera missionaria, fatta di predicazione, celebrazione dei sacramenti, cura delle comunità monastiche proprio a causa del

successo ottenuto conobbe diversi ostacoli, comprese le malignità di alcuni cristiani. Per difendersi scrisse le sue «Confessioni». Morì attorno all'anno 461 ed è patrono dell'Irlanda e degli irlandesi nel mondo.



*Lo scorso venerdì 17 marzo si è celebrata la festa di San Patrizio Vescovo e patrono di Irlanda. Un breve profilo ci aiuta a conoscere la storia di questo Santo Vescovo attraverso un articolo di Avvenire, firmato da Matteo Liut nella rubrica "Il Santo del Giorno".*

<b>Giorno</b>	<b>gli Appuntamenti della settimana...</b>
<b>DOMENICA 19 MARZO</b>  <b>QUARTA DI QUARESIMA</b>	Ore 10.00: <b>Lasciate che i piccoli vengano a me:</b> Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi <b>Sarete Miei Testimoni 2 e 3</b> (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi <b>Io sono con Voi</b> (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi <b>Familiare Venite con Me</b> (II Comunioni)
<b>LUNEDÌ 20</b>	<b>Solennità di S. Giuseppe trasportata dal 19 marzo.</b>
MARTEDÌ 21	Ore 16.45: Catechesi <b>Io sono con Voi</b> (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi <b>Familiare Venite con Me</b> (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 22	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 18.45: <b>Lectio Divina sulla Parola della Domenica</b>
GIOVEDÌ 23	Ore 18.30: <b>Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00)</b>
VENERDÌ 24	Ore 16.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri Ore 18.30: Incontro adolescenti Gruppo SICAR Ore 18.45: <b>Via Crucis animata dal Gruppo ISCV (1°Comunioni mart.)</b> Ore 21.00: <b>Conclusione Corso in preparazione al Matrimonio Cristiano</b>
<b>DOMENICA 26 MARZO</b>  <b>QUINTA DI QUARESIMA</b>	Ore 10.00: <b>Lasciate che i piccoli vengano a me:</b> Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi <b>Sarete Miei Testimoni 2 e 3</b> (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi <b>Familiare Io sono con Voi</b> (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi <b>Venite con Me</b> (II Comunioni)

**\* Domenica 26 Marzo.**

Colletta nazionale per **Caritas Italiana.**

Le offerte raccolte andranno in favore delle popolazioni di Turchia e Siria colpite da un violento terremoto.

<b>RESTIAMO IN CONTATTO</b>	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: <a href="http://www.santamariadomenicamazzearello.it">www.santamariadomenicamazzearello.it</a>
	Email: <a href="mailto:bernardo.dimatteo68@gmail.com">bernardo.dimatteo68@gmail.com</a>
	<a href="https://www.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-Domenica-Mazzarello">https://www.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-Domenica-Mazzarello</a>

**LA SEGRETERIA PARROCCHIALE**  
**è aperta dal lunedì al venerdì**  
**dalle ore 17.00 alle ore 19.30**

<b>GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:</b>	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<b><u>CONFESSIONI:</u></b> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	